Rassegna stampa CNSAS 29/04/2022

Sabato, 30/04/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Alto Adige	29/04/2022	1	Valanga sull'Ortles: morti due alpinisti	5
Alto Adige	29/04/2022	1	Schianto in A22, grave l'allenatore Manuel Berretta	7
Alto Adige	29/04/2022	24	Guardia di Finanza inaugurata la caserma della Sezione aerea	9
Corriere dell'Alto Adige	29/04/2022	1	Ortles, trovata anche la seconda vittima	10
Corriere dell'Alto Adige	29/04/2022	5	Furgoncino contro tir: grave il conducente	11
Dolomiten	29/04/2022	27	Der zweite Tote wurde gefunden	12
Dolomiten	29/04/2022	28	Schwer verletzt nach Auffahrunfall	13
Die Neue Südtiroler Tageszeitung	29/04/2022	12	Lawinentragödie am Ortler	14
Die Neue Südtiroler Tageszeitung	29/04/2022	14	In Lkw gekracht	16
L'Adige	29/04/2022	16	Due scalatori tedeschi muoiono sulla parete nord dell'Ortles	17
Il Giornale di Vicenza	29/04/2022	5	Due i morti per la valanga sull'Ortles Trovati i corpi	18
La Repubblica ed. Torino	29/04/2022	8	Pantaloncini e scarpe da tennis a tremila metri Giovani escursionisti sorpresi dalla neve: salvi	19
La Stampa ed. Aosta	29/04/2022	40	Quella sensazione di una montagna "facile" che tradisce gli escursionisti meno esperti	20
La Stampa ed. Aosta	29/04/2022	40	Dilettanti allo sbaraglio	21
Il Messaggero ed. Abruzzo	29/04/2022	31	Maiella, incidente sugli sci uomo muore, grave l'amico	22
Il Messaggero ed. Abruzzo	29/04/2022	31	Precipita nel fiume e annega mentre raccoglie asparagi	24
Il Resto del Carlino ed. Ravenna	29/04/2022	44	Fognano, taglia un albero che gli cade addosso e resta bloccato: ferito un uomo	26
La Prealpina	29/04/2022	7	Valanga uccide due alpinisti sull'Ortles	27
Messaggero Veneto ed. Pordenone	29/04/2022	48	Nessuna traccia della donna scomparsa	28
Il Cittadino di Lodi	29/04/2022	38	Valanga travolge alpinisti tedeschi in Alto Adige	29
Corriere della Sera	29/04/2022	22	Fabio, l'ascensore e quel volo al ministero degli Esteri Il corpo trovato il giorno dopo	30
Corriere Valsesiano	29/04/2022	3	Due escursionisti si perdono alle Piane di Cervarolo: recuperati con l'elicottero in dotazione ai WF	31
Il Resto del Carlino ed. Ascoli	29/04/2022	51	Escursionista morta sui Sibillini La Procura ha aperto un'inchiesta	32
Il Resto del Carlino ed. Fermo	29/04/2022	51	Escursionista morta sui Sibillini La Procura ha aperto un'inchiesta	33
Il Resto del Carlino ed. Imola	29/04/2022	42	Fognano, taglia un albero che gli cade addosso e resta bloccato: ferito un uomo	34
Emergenza e Soccorso				
Il Messaggero	29/04/2022	41	Precipita nel vano ascensore operaio muore al ministero	36
Il Messaggero ed. Metropolitana	29/04/2022	44	Precipita nel vano ascensore operaio muore al ministero	37
La Settimana di Saronno	29/04/2022	7	Matteo e Dina, coppia vincente	38
La Provincia di Lecco	29/04/2022	25	Malore dentro l'abitazione Soccorso con l'elicottero	39
La Provincia Pavese	29/04/2022	13	Il Borromeo ricorda lo studente 24enne morto in montagna	40
Montagna e ambiente				
L'Eco Di Bergamo	29/04/2022	33	Riaprono i rifugi: il Gemelli primo In vetta largo ai giovani gestori	42

Si parla di Noi - CNSAS

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Valanga sull'Ortles: morti due alpinisti

Tragedia sulla parete nord: le vittime sono due giovani aspiranti guide bavaresi

• Altri due morti sulla parete nord dell'Ortles a causa di una slavina che li ha colpiti entrambi e trascinati a valle. Il primo è stato trovato nella serata di mercoledì, il secondo ieri mattina. Le vittime sono due giovani alpinisti germanici, bavaresi di 33 e di 35 anni (Florian Manfred Huber e Martin Linzinger), entrambi appartenenti alla squadra di polizia alpina ed aspiranti guide di montagna *(nella foto il recupero delle salme)*. > **Il servizio** a pagina 29

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | Diffusione: 13.092
Data: 29/04/2022 | Pagina: 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Valanga sulla parete nord dell'Ortles Morti due alpinisti germanici

La tragedia. Recuperata ieri la salma del secondo escursionista. Le vittime sono Florian Manfred Huber (35 anni) e Martin Linzinger (33) La slavina li ha travolti a una quota di 2500 metri. Il primo corpo è stato individuato grazie all'Arva. Grande dispiegamento di uomini e mezzi

STELVIO. Altri due morti sulla parete nord dell'Ortles a causa di una slavina che li ha colpiti entrambi e trascinati a valle. Il primo è stato trovato nella serata di mercoledì, il secondo ieri mattina. Le vittime sono due giovani alpinisti germanici, bavaresi di 33 e di 35 anni (Florian Manfred Huber e Martin Linzinger), entrambi appartenenti alla squadra di polizia alpina ed aspiranti guide di montagna.

Il distacco.
Le cause che hanno determinato la tragedia sono l'improvviso distacco di un crepaccio che ha causato la grande valanga che ha travolto, ad un'altezza di circa 2500 metri, i due alpinisti che non hanno avuto scampo. Enorme il lavoro per i soccorritori intervenuti in massa: il Cnsas di Solda, la Guardia di Finanza, l'elicottero Pelikan 3. Impegnate tre unità cinofile. La tragedia si è verificata sulla parete nord dell'Ortles, la cima più alta della provincia, probabilmente già nella mattinata di mercoledì. Nei giorni scorsi era caduto qualche centimetro di neve.

I due, che essendo aspiranti guide alpine, erano ben equipaggiati ed avevano con loro l'Arva, lo strumento che consente la localizzazione in caso di una slavina.

Partenza prima dell'alba.
I due tedeschi erano partiti da Solda verso le 3 del mattino: lo hanno confermato i loro famigliari. Hanno iniziato la scalata della parete nord dell'Ortles dalla quale si sono staccate due valanghe. La prima poco dopo le 3, la seconda verso le 5 di dimensioni maggiori: oltre 200 metri di larghezza. È stata provocata dal distacco di un seracco, fenomeno che è ricorrente in zona e che, a quanto pare, non avrebbe nulla a che fare con il rialzo della temperatura.

• La valanga sulla parete nord dell'Ortles

• Il recupero delle salme, in azione il Pelikan 3

È stata questa seconda slavina che ha probabilmente centrato in pieno i due poliziotti germanici che si trovavano, presumibilmente, ad una quota di 2500 metri. Non è stato possibile accertare se i due fossero ad una quota più alta né tantomeno per quanto siano stati trascinati verso valle dalla massa imponente di neve e ghiaccio.

I soccorsi.
L'allarme è stato dato nel tardo pomeriggio di mercoledì dai famigliari dei due giovani, che non vedendoli tornare, hanno chiesto aiuto ai soccorritori. Da Solda si sono mossi con rapidità gli uomini del soccorso alpino del Cnsas guidati da Olaf Reinstadler, i finanzieri con l'aiuto anche dell'elicottero Pelikan 3 di stanza a Lasa. Gli uomini del soccorso alpino, una decina di persone, hanno localizzato subito il primo alpinista che è stato trovato, grazie all'Arva che aveva con sé, privo di vita sotto oltre mezzo metro di neve e ghiaccio. Portato a valle con l'elicottero è stato trasferito nella camera mortuaria dell'ospedale di Silandro.

Le ricerche, sospese poi per il buio, sono riprese ieri mattina. A 2.500 metri di quota, a poca distanza dal luogo di ritrovamento dell'amico, è stata localizzata sotto mezzo metro di neve anche la seconda vittima della valanga. Aveva anche lui l'Arva che aveva però subito gravissimi danni a causa della neve e del ghiaccio. La procedura che ne è seguita è stata analoga con il trasferimento della vittima nella camera mortuaria dell'ospedale di Silandro dove nel frattempo erano giunti i famigliari che hanno proceduto con il riconoscimento ufficiale. Gli accertamenti sono stati curati dai carabinieri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRECEDENTE

All'inizio di aprile un alpinista era stato salvato dall'airbag

• Lo scorso 10 aprile sull'Ortles, oltre quota 3 mila metri, una comitiva di 8 persone si trovava all'altezza dell' Ortler Biwak, quando verso le 9.30 del mattino si era staccata una valanga che aveva centrato uno dei componenti del gruppo. Decisivo l'airbag nel suo zaino grazie al quale non è rimasto sotto la neve.

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Incidente a Bressanone

Schianto in A22, grave l'allenatore Manuel Berretta

BRESSANONE. L'auto guidata da Manuel Berretta, allenatore dell'Asv Milland squadra di Promozione, si è schiantata contro un camion in A22.
>**Il servizio** a pagina 32

• Manuel Berretta

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | Diffusione: 13.092
Data: 29/04/2022 | Pagina: 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Schianto in A22, gravissimo dirigente e allenatore brissinese

L'incidente in val d'Isarco. L'auto guidata da Manuel Berretta si è schiantata contro un camion ed è andata distrutta
Il ferito è molto noto in città come tecnico dell'Asv Milland e il fratello è ai vertici di Asm. Il sindaco: «Siamo sotto shock»

BRESSANONE. È in condizioni gravi Manuel Berretta, ma le ultime notizie dall'ospedale di Bolzano, dove è stato ricoverato ieri mattina, allontanavano per fortuna i rischi per la sua vita. Berretta è stato vittima di un drammatico incidente avvenuto ieri, poco prima delle 9, lungo l'A22 all'altezza di San Pietro Mezzomonte, nel territorio comunale di Velturno. Nel traffico del mattino, per causa da definire Berretta è rimasto schiacciato sotto un camion all'interno del furgone aziendale che guidava. La scena che i primi soccorritori si sono trovati davanti è stata terribile, un groviglio di lamiere, i due mezzi incastrati, il veicolo di Berretta compresso sotto il Tir e contro le barriere autostradali.

Conosciuto in Val d'Isarco anche come allenatore dell'Asv Milland nel campionato di calcio di Promozione, Berretta era privo di sensi, intrappolato in quel che restava dell'abitacolo. È stato necessario un lungo lavoro da parte dei vigili del fuoco di Bressanone, Varna e Chiusa, un'opera delicata e urgente con le pinze idrauliche per liberare l'uomo, quarantacinquenne. E, una volta estratto dall'abitacolo, Berretta è stato subito assistito dal medico d'urgenza e imbarcato sull'elicottero Pelikan 2 per il volo al San Maurizio di Bolzano, dove in serata le sue condizioni si sarebbero stabilizzate.

"Siamo tutti sotto choc – ha detto il sindaco brissinese Peter Brunner riassumendo lo sconcerto diffuso in città alla notizia dell'incidente – Siamo vicini alla famiglia di Berretta". Manuel Berretta è il fratello di Franz, ingegnere e con Markus Ritsch direttore generale di Asm Bressanone. Da qualche tempo alla guida della prima squadra del Milland, Berretta è noto anche per l'attività alla guida del settore giovanile della società calcistica. Ex dirigente della ditta Hotex, che si occupa di servizi alberghieri, è ora nell'organico dell'Amac Bau, ditta di Rodengo del settore edile.

• Il veicolo guidato da Berretta distrutto nell'impatto con il camion lungo l'A22 (foto vigili del fuoco Varna)

• Manuel Berretta

• I soccorritori appena arrivati sul posto lavorano per estrarre il ferito dall'abitacolo

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | Diffusione: 13.092
Data: 29/04/2022 | Pagina: 24
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

All'aeroporto

Guardia di Finanza inaugurata la caserma della Sezione aerea

• La cerimonia di inaugurazione della nuova caserma della sezione aerea

BOLZANO. Alla presenza del comandante interregionale dell'Italia Nord-Orientale, generale di corpo d'armata Bruno Buratti, del comandante regionale Trentino Alto Adige, generale di brigata Guido Zelano, del comandante provinciale, generale di brigata Gabriele Procucci, mercoledì è stata celebrata la solenne cerimonia d'inaugurazione della nuova caserma, sede della Sezione aerea della Guardia di Finanza.

Il nuovo edificio, situato in via Campofranco, è una struttura moderna, efficiente, all'avanguardia e all'altezza delle sfide e dei delicati compiti che sono affidati a un reparto di volo della Guardia di Finanza che opera in montagna.

La caserma è stata ideata e costruita ponendo attenzione anche ai profili ecologici e può quindi contare sull'energia elettrica prodotta da un impianto fotovoltaico di notevoli dimensioni, installato in fase di costruzione.

La Sezione aerea è intitolata all'appuntato Stefano Gottardi (nato a Trento l'11 dicembre 1971), già in forza all'allora Stazione del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Certosa, il quale è stato insignito della medaglia d'oro al valor civile in quanto, nel 2002, mentre era impegnato, in condizioni meteorologiche avverse, nelle operazioni di ricerca di un turista scomparso in una zona montana impervia della val Senales, veniva travolto da una slavina, sacrificando così la propria giovane vita ai più nobili ideali di altruismo e abnegazione.

La cerimonia, svoltasi nel pieno rispetto delle misure di contenimento pandemico, ha visto la partecipazione di numerose autorità civili, militari e religiose, tra le quali il presidente della Provincia autonoma di Bolzano Arno Kompatscher e il commissario del governo prefetto Vito Cusumano.

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
Diffusione: 11.196 | **Readership:** 30.000
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

VALANGA TRAGICA, MORTI DUE TEDESCHI

Ortles, trovata anche la seconda vittima

Le ricerche
Soccorso alpino

È stato trovato morto ieri mattina anche il secondo alpinista tedesco disperso da mercoledì sull'Ortles. Si tratta di un bavarese di 36 anni. Insieme al compagno di escursione faceva parte dell'Alpinpolizei.

a pagina **4**

La tragedia

Valanga sull'Ortles, ricerche concluse Morto anche il secondo escursionista

Il corpo sotto mezzo metro di neve. I due tedeschi erano dell'Alpinpolizei

BOLZANO È stato trovato morto ieri mattina anche il secondo alpinista tedesco disperso da mercoledì sull'Ortles. Si tratta di un bavarese di 36 anni nato a Passau e residente sul Tegernsee. Insieme al compagno di escursione faceva parte dell'Alpinpolizei che in Germania si occupa proprio dei rilievi e dei recuperi in occasione di incidenti in montagna. Due professionisti, profondi conoscitori della montagna che difficilmente si sarebbero presi dei rischi.

A scoprire il secondo corpo è stata l'unità cinofila della guardia di finanza che si trovava sul posto assieme ad una decina di uomini del soccorso alpino della sezione di Solda. Il compagno, invece, era stato rinvenuto senza vita mercoledì sera ai piedi di una parete nord del Gran Zebrù. Entrambi sono stati travolti da una valanga senza possibilità di scampo, morendo per le conseguenze dei traumi subiti durante il trascinamento nella neve. A lanciare l'allarme, mercoledì, erano stati i famigliari dei due alpinisti che non li avevano visti tornare in albergo dall'escursione di giornata. Le operazioni di ricerca erano così partite alle 15.

La seconda vittima si trovava sotto mezzo metro di neve a 2.500 metri di quota, non lontano dal confine con la provincia di Sondrio e la Lombardia. Mercoledì sera non era stato possibile concludere le ricerche per l'arrivo del buio e alle 19 tutto era stato sospeso. La speranza di trovarlo ancora in vita, dunque, erano drammaticamente molto basse.

Ortles L'elicottero del soccorso alpino di Solda, impegnato nelle ricerche da due giorni

Ieri mattina alle 8 sono riprese le battute, con il Pelikan 3 che ha portato in quota dieci uomini del soccorso alpino di Solda, due unità cinofile del Brd e due del Cnsas, oltre al cane della guardia di finanza. La localizzazione del secondo alpinista è stata più difficile perché, a differenza del compagno, non aveva il kit Pieps con l'Arva acceso: potrebbe essersi danneggiato durante l'incidente. «Nel primo caso — ha confermato il coordinatore del soccorso alpino di Solda, Olaf Reinstadler — il ritrovamento è stato reso più semplice dell'Arva acceso. Purtroppo, la valanga aveva già ucciso entrambi gli alpinisti quando siamo arrivati. Solo sorvolando la zona nella giornata di mercoledì dopo l'allarme ci siamo accorti del distacco di una valanga».

Le salme sono state portate a valle dall'elisoccorso mentre la guardia di finanza si è occupata di avvertire i famigliari di quanto accaduto. L'immediata identificazione non è stata semplice, dato che una delle due vittime non aveva i documenti con sé. Ieri ci sono stati frequenti contatti anche con i vertici dell'Alpinpolizei per riferire la dinamica dell'incidente.

Alan Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I soccorsi

- Mercoledì pomeriggio i famigliari di due alpinisti bavaresi, non vedendoli rientrare, avevano lanciato l'allarme. Erano scattate le operazioni di ricerca sull'Ortles, e grazie all'Arva era stato recuperato il corpo di uno dei due, sepolto da una valanga
- Ieri sono riprese le ricerche per trovare il compagno. Il suo corpo è stato ritrovato a 2.500 metri di quota sotto mezzo metro di neve

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
Diffusione: 11.196 | **Readership:** 30.000
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

A22 chiusa per un'ora tra Bressanone e Chiusa

Furgoncino contro tir: grave il conducente

Grave incidente ieri alle 9.45 in corsia sud dell'A22 all'altezza di Velturno. Un piccolo furgone si è schiantato contro un camion intrappolando nelle lamiere il conducente. Per liberarlo è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco volontari di Chiusa, Bressanone e Varna. Sul posto l'elicottero Pelikan 2 per un trasferimento immediato del ferito, apparso subito in condizioni gravi. Per far atterrare il mezzo è stato necessario chiudere completamente al traffico entrambe le corsie poco prima delle 9 riaprendolo solo un'ora dopo e creando inevitabili ripercussioni sul traffico. Le code tra i caselli di Bressanone e Chiusa hanno toccato i 4 chilometri: lo smaltimento ha richiesto quasi tutta la mattinata. Il ferito, assistito dal medico d'urgenza, ha riportato un grave politrauma ed è stato trasferito al San Maurizio di Bolzano per ulteriori cure. Si teme per la sua vita. La polizia stradale, invece, si è occupata dei rilievi di legge.

A. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lamiere Il difficile intervento dei vigili del fuoco sull'autostrada del Brennero all'altezza dell'abitato di Velturno *(foto vigili del fuoco di Chiusa)*

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 27
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Der Leichnam wurde zu Tal geflogen und dann in die Leichenkapelle gebracht. lie

„Toni“ (im Bild mit Hundeführer Massimiliano Minisini) fand den Verschütteten. lie

Der zweite Tote wurde gefunden

EINSATZ: Rettungskräfte und Suchhunde finden zweiten Bergsteiger an der Ortler-Nordwand – Kamerad war tags zuvor geborgen worden

VON HELMUT WEIRATHER

SULDEN. Auch der zweite bundesdeutsche Vermisste des Lawinenabgangs am Ortler vom Mittwoch konnte nur noch tot geborgen worden.

Es bestand zwar keine Hoffnung mehr, aber dennoch stimmte gestern die Nachricht traurig, dass auch der zweite Bundesdeutsche den Abgang einer Lawine bzw. einen Eisbruch an der Ortler-Nordwand nicht überlebt hat. Nachdem das erste Opfer bereits am Mittwochabend gefunden worden war (siehe den Bericht in der digitalen Ausgabe), flogen Einsatzkräfte mit insgesamt 4 Suchhunden gestern früh nochmals zum Berghang, um auch den zweiten Vermissten zu suchen.

Nach kurzer Zeit wurde „Toni“, der Suchhund der Finanzwache, dann fündig. Nur rund einen halben Meter tief lag der zweite Bergsteiger verschüttet unter den riesigen Schnee- und Eismassen, die sich am Mittwoch vom Orter gelöst hatten. Insgesamt 3 Lawinen seien dabei abgegangen, erklärte Olaf Reinstadler, der Leiter der Suldner Bergrettung.

Die Suche nach dem zweiten Opfer musste am Mittwoch bei Einbruch der Nacht abgebrochen werden, tags darauf wurde auch klar, warum der Vermisste nicht geortet werden konnte. Sein Suchgerät sei bei dem Unfall beschädigt worden und war defekt. Dank des Einsatzes der Suchhunde konnte der Leichnam jedoch gefunden und mit dem Notarzthubschrauber Pelikan 3 zu Tal geflogen werden.

Wie berichtet, waren die beiden Bundesdeutschen aus dem Gebiet Tegernsee um circa 3 Uhr früh zum Ortler aufgestiegen; ihr Fahrzeug hatten sie auf der Zufahrtsstraße nach Sulden abgestellt. Sie dürften rund 2 Stunden danach von der ersten der 3 Lawinen mitgerissen worden sein. Der Fundort der Leichen befand sich auf rund 2350 bis 2400 Metern, sie lagen rund 150 Meter voneinander entfernt. Die Beiden waren gut ausgerüstet und erfahren, sie waren angehende Bergführer der bundesdeutschen Alpinpolizei.

Im Einsatz standen Bergrettung Sulden, Pelikan-3-Team, Carabinieri, Finanzwache samt Suchhund „Toni“ sowie die Suchhundestaffel Vinschgau mit 3 Hunden.

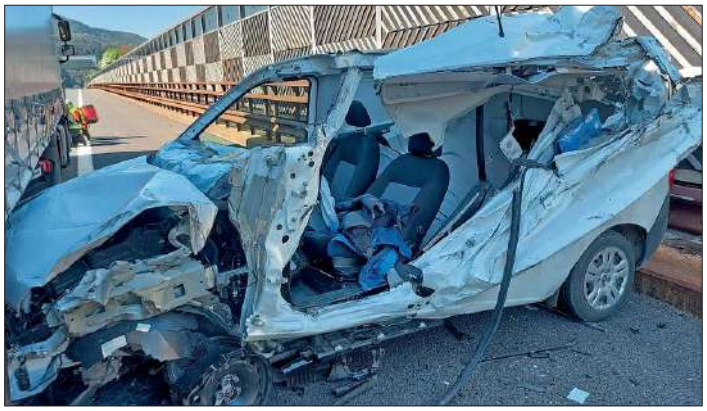
© Alle Rechte vorbehalten

INHALTE auf abo.dolomiten.it
VIDEO auf abo.dolomiten.it

Im Bild der riesige Lawinenkegel am Fuß der Nordwand. Bergrettung Sulden

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 28
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS



Durch den heftigen Aufprall wurde der Wagen völlig zerstört.

Das Notarztteam musste den Mann intubieren.

Schwer verletzt nach Auffahrunfall

CHRONIK: Pkw fährt auf Lastwagen auf – Fahrzeuginsasse muss mit hydraulischen Geräten aus dem Autowrack befreit werden

FELDTHURNS (jp). Auf der Brennerautobahn hat sich gestern früh auf der Höhe der Villnösser Haltestelle ein schwerer Verkehrsunfall ereignet: Dabei wurde ein 47-jähriger Eisacktaler lebensgefährlich verletzt.

Es war um 8.40 Uhr in der Früh, als sich auf der Südspur der Brennerautobahn im Bereich der Villnösser Haltestelle ein schwerer Auffahrunfall zwischen einem Kleinwagen und einem Lkw ereignet hatte. Ersten Informationen zufolge dürfte der Autolenker, ein 47-jähriger Mann aus dem Eisacktal, mit voller Wucht von hinten auf den Lkw aufgefahren sein. Der Autofahrer war allein in seinem Wagen unterwegs gewesen.

An den Unfallort eilten ein Notarztwagen mit dem Team der Rettungspfleger des Krankenhauses von Brixen sowie der Notarzthubschrauber Pelikan 2. An den Unfallort eilten zudem Mitglieder der Freiwilligen Feuerwehren von Klausen, Vahrn und Brixen. Auch die Bezirkseinsatzzentrale der Feuerwehr wurde alarmiert. Die gesamte Autobahn musste während des Rettungseinsatzes für rund eine Stunde gesperrt werden.

Durch den heftigen Aufprall wurde der Kleinwagen derart schwer beschädigt, dass der Fahrzeuginsasse im Wagen eingeklemmt worden war. Der Mann musste von den Feuerwehrleuten mit hydraulischen Rettungsgeräten aus dem völlig demolierten Autowrack befreit werden. Noch vor Ort wurde der Schwerverletzte vom Notarztteam intubiert. Mit einem schweren Schädel- und Thoraxtrauma wurde er vom Team des Notarzthubschraubers Pelikan 2 zur weiteren ärztlichen Versorgung in das Krankenhaus von Bozen geflogen.

Der Fahrer des aus dem Ausland stammenden Lastwagens blieb unverletzt.

Die Wehrleute und die Autobahnmeisterei der A22 übernahmen die Aufräumarbeiten. Durch die rund einstündige Sperre der Autobahn bildeten sich in beiden Richtungen Staus. Im Einsatz stand auch die Autobahnpolizei.

© Alle Rechte vorbehalten

BILDER auf abo.dolomiten.it

Tageszeitung
Tiratura: 15.000 | **Diffusione:** 203.000
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 12
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

> Redaktion Meran & Vinschgau: Tel. 392/9732710

Lawinentragödie am Ortler

Zwei **bundesdeutsche Bergsteiger** wurden beim Aufstieg zum Ortler von einer **Eislawine** getötet.

Seit gestern früh ist es traurige Gewissheit.
Auch der zweite Bergsteiger aus Deutschland, der am Mittwoch gemeinsam mit seinem Kameraden über die Nordwand den Ortler besteigen wollte, ist tot. Sein Leichnam wurde gestern Morgen entdeckt. Ein Suchhund hat seine Fährte erschnüffelt. Der Mann lag begraben unter einem halben Meter Eisschnee auf einer Meereshöhe von 2500 Metern unweit der Fundstelle seines Seilgefährten, dessen leblosen Körper die Bergretter bereits am Mittwochabend geborgen hatten.

Das zweite Lawinenopfer wurde unweit des Fundorts des Seilgefährten entdeckt.

Die beiden etwa 30-jährigen Bergsteiger aus Deutschland waren am Mittwoch zeitig in der Früh von Sulden aus Richtung Ortler aufgebrochen, den sie über die als schwierig geltende Nordwand besteigen wollten. Nur wenige Stunden später löste sich eine erste Lawine, zwei weitere folgten im Laufe des Tages. Es wird vermutet, dass die beiden Bergsteiger bereits unter die erste Eislawine gerieten. Als sich die beiden Männer nicht wie vereinbart am späteren Nachmittag bei ihren Angehörigen im Tal meldeten, lösten diese Alarm aus.

Tageszeitung
Tiratura: 15.000 | **Diffusione:** 203.000
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 12
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Keine Chance: Insgesamt gingen am Mittwoch drei Lawinen ab

Die Rettungsmannschaften konnten noch am Mittwoch eines der Lawinenopfer bergen, dann musste der Einsatz wegen der einbrechenden Dunkelheit abgebrochen werden. Gestern früh wurde die Suche erneut aufgenommen. Kurz darauf wurde dann auch der zweite Bergsteiger tot aufgefunden und zu Tal gebracht.

Im Einsatz standen die Bergrettung Sulden, die Finanzwache mit einem Suchhund, die Suchhundestaffel Vinschgau, die Carabinieri und der Notarzthubschrauber Pelikan 3. (gk)

Tageszeitung
Tiratura: 15.000 | Diffusione: 203.000
Data: 29/04/2022 | Pagina: 14
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

In Lkw gekracht

Schwerer Auffahrunfall gestern auf der Autobahn Höhe **Klausen**: Ein Mann zog sich lebensgefährliche Verletzungen zu.

Schwerer Verkehrsunfall auf der Südspur der Autobahn rund zwei Kilometer vor Klausen: Um 8.43 Uhr wurden die Feuerwehren von Klausen, Brixen und Vahrn, das Weiße Kreuz und der Rettungshubschrauber Pelikan 2 zu einem Unfall mit eingeklemmter Person gerufen.

Ein Kleinlieferwagen des Typs Doblo war Richtung Bozen unterwegs, als er in das Ende eines Lkw-Staus krachte. Auf der Autobahn herrschte wegen einer Baustelle Kolonnenverkehr.

Die Bergung gestalte sich schwierig: Die Person, die laut ersten Informationen aus Brixen stammen soll, musste mit Schere und Spreizer befreit werden. Der Mann, der allein im Fahrzeug saß, hatte sich lebensgefährliche Verletzungen zugezogen und musste vom Notarzt intubiert werden. Mit dem Rettungshubschrauber Pelikan 2 wurde der Patient ins Bozner Krankenhaus gebracht.

Die Autobahn musste für über eine Stunde gesperrt werden, es bildete sich weiterer Stau. Um 10.00 Uhr konnte der Einsatz beendet werden.

Schwerer Unfall: Ein Mann musste mit Schere und Spreizer befreit werden
Fotos: FF Klausen

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 16
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

La tragedia | Bavaresi di 36 e 33 anni, uccisi da una valanga

Due scalatori tedeschi muoiono sulla parete nord dell'Ortles

Lo chiamano "Koenig Ortles", re Ortles. È unico il fascino che la vetta più alta dell'Alto Adige esercita sugli alpinisti. Due scalatori tedeschi sono morti nel tentativo di raggiungere la vetta a 3.905 metri affrontando la difficile parete nord. I due bavaresi di 36 e di 33 anni sono stati uccisi da una valanga e i loro corpi sono stati trovati solo ore dopo la disgrazia.

L'allarme è scattato mercoledì nel tardo pomeriggio quando i familiari non li hanno visti rientrare in albergo. Il primo è stato localizzato velocemente sotto una valanga grazie all'Arva (apparecchio di ricerca di valanga, ndr) a circa 2.400 metri di quota. Poi le ricerche sono state sospese per il buio. Ieri mattina i soccorritori dell'Alpenverein, del Soccorso alpino e della Guardia di finanza sono tornati in quota con tre unità cinofile, in tutto una quindicina.

Un cane ha infine trovato anche la seconda vittima non molto lontano dal luogo di ritrovamento del compagno di cordata. Entrambi sono morti sul colpo. L'elisoccorso Pelikan 3 ha portato la salma a valle. Si può solo ipotizzare la dinamica dell'incidente: visto che i due non erano legati, i soccorritori suppongono che già di mattina gli alpinisti sono stati investiti dalla scarica di neve e ghiaccio nella zona bassa della parete che è meno impegnativa. Una slavina di queste dimensioni non lascia comunque vie di scampo.

Nei giorni scorsi era caduto qualche centimetro di neve, il ritorno del bel tempo e l'innalzamento delle temperatura hanno fatto il resto. In alta montagna serve molta esperienza e il rischio resta comunque sempre dietro l'angolo, anche per alpinisti ben equipaggiati come i due bavaresi.

Poi c'è chi sfida il destino, come è avvenuto in valle d'Aosta, dove quattro giovani sono stati recuperati con l'elicottero lungo il sentiero innevato e ghiacciato, con il buio: erano in estrema difficoltà perché erano partiti senza attrezzatura adeguata.

IL GIORNALE DI VICENZA

Tiratura: 42.363

Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 5

Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

AOSTA La tragedia

Due i morti per la valanga sull'Ortles Trovati i corpi

Solda *Il soccorso alpino* ANSA

BOLZANO

●● Due scalatori tedeschi sono morti nel tentativo di raggiungere la vetta a 3.905 del «Koenig Ortler», il re Ortles, la vetta più alta dell'Alto Adige. I due bavaresi di 36 e 33 anni sono stati uccisi da una valanga e i loro corpi sono stati trovati solo ore dopo la disgrazia. L'allarme è scattato avantieri, quando i familiari non li hanno visti rientrare in albergo. Il primo è stato localizzato poco dopo a circa 2.400 metri di quota. Ieri mattina i soccorritori dell'Alpenverein, del Cnsas e della Guardia di finanza sono tornati in quota con tre unità cinofile, in tutto una quindicina, che hanno trovato anche la seconda vittima non molto lontano dal luogo di ritrovamento del compagno di cordata. Entrambi sono morti sul colpo. L'elisoccorso Pelikan 3 ha portato la salma a valle. Si può solo ipotizzare la dinamica dell'incidente: visto che i due non erano legati i soccorritori suppongono che già di mattina gli alpinisti siano stati investiti dalla scarica di neve e ghiaccio nella zona bassa della parete. ●

Torino la Repubblica
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 8 | **Autore:** di Carlotta Rocci
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Valle d'Aosta

Pantaloncini e scarpe da tennis a tremila metri Giovani escursionisti sorpresi dalla neve: salvi

di **Carlotta Rocci**

Pantaloncini corti e scarpe da escursione ma non adatte per la neve. Quattro ragazzi astigiani, mercoledì sera, sono rimasti bloccati in quota, a 2.900 metri, nella zona del col Carrel, in val d'Aosta. Sorpresi dalla stanchezza e dalla neve senza l'abbigliamento adatto per affrontare la situazione, hanno avuto la prontezza di chiedere aiuto al soccorso alpino prima che arrivasse il buio. «Hanno fatto bene a chiamare subito, se avessero tardato a chiamare non avremmo potuto raggiungerli in elicottero, le squadre di terra avrebbero impiegato ore a raggiungerli e, se a quel punto non fossero più stati in grado di camminare per l'ipotermia, ci sarebbero volute altre ore per riportarli a valle in barella», spiega il direttore del soccorso alpino valdostano, Paolo Comune.

Il gruppo di giovani amici era partito da Gressan, nel comprensorio di Pila, con l'intenzione di pernottare nel bivacco Federigo, che si trova nella zona tra la Becca di Nona e il Monte Emilius. Erano partiti molto più a valle senza rendersi conto che in quota avrebbero trovato neve. «Le condizioni meteo in questo periodo non sono ancora quelle estive – spiega Comune – e oltre alle temperature che possono essere rigide, soprattutto in serata e di notte, c'è ancora neve in quota e anche zone ghiacciate che possono presentare pericoli da non sottostimare. È bene ricordare che l'equipaggiamento deve essere sempre adeguato alla situazione».

▲ **Intirizzita** Un'escursionista ripresa dall'elicottero durante il salvataggio

Il direttore del soccorso alpino: serve prudenza ma dico no alla gogna sui social"

Questa è la quinta missione di "recupero illesi" in elicottero dall'inizio dell'anno, a cui se ne aggiungono altre condotte via terra. E non è la prima volta che il soccorso salva escursionisti che avevano sopravvalutato le loro capacità o sottovalutato il meteo, affrontando la montagna innevata senza il giusto equipaggiamento. Il direttore, però, pur facendo un appello alla prudenza, condanna gli insulti lanciati sui social ai protagonisti di questi episodi: «Meglio una discussione costruttiva: contribuirebbe alla sensibilizzazione per condotte corrette e prudenti e sarebbe di aiuto anche ai soccorritori». Si rischia di ottenere l'effetto contrario: «Per imbarazzo o per timore di dover pagare i minuti di volo, le persone in difficoltà potrebbero non chiedere aiuto e questo le metterebbe in pericolo. La chiamata dei ragazzi è stata tempestiva - ribadisce - Una telefonata non sempre si trasforma in un intervento. In alcuni casi guidiamo le persone a distanza. In questo caso era necessario andare sul posto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
AOSTA

Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 40 | **Autore:** ENRICO MARTINET
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

L'ANALISI

ENRICO MARTINET

L'inverno secco e le temperature miti hanno spinto più gente sui sentieri

Quella sensazione di una montagna "facile" che tradisce gli escursionisti meno esperti

Inverno con siccità, neve poca, ghiaccio a velature, temperature miti. È stato un susseguirsi di annunci simili che, seppur veritieri, hanno dato la sensazione che la montagna potesse essere più abbordabile. E la primavera, con caldo improvviso e temperature al di sopra delle medie di stagione, ha invogliato di più all'escursione, anche in quota, perfino dove la neve è rimasta. Per eccesso di una confidenza creduta ma mai acquisita coloro che si sono avventurati sui sentieri oltre i 2.000 metri di altitudine si sono così trovati in difficoltà per imperizia e per mancanza di abbigliamento e attrezzature adeguate, tanto da dover ricorrere alla chiamata di aiuto.

Proprio in questo aprile cinque interventi del Soccorso alpino per salvare persone sorprese da fenomeni che pensavano superati dalla mitezza del clima: neve e ghiaccio. Interventi al limite dell'oscurità, che hanno poi avuto pesanti commenti nei social. Soprattutto l'ultimo, quello della famiglia soccorsa il 25 aprile su un sentiero nei ripidi boschi sopra il Verrand, frazione di Pré-St-Didier ai confini con Courmayeur. Padre, madre e figlio di 10 anni hanno deciso di cercare aiuto. Proprio il ragazzino, infreddolito e impaurito, ha indotto i genitori a non correre rischi. Tanto più che non erano attrezzati e avrebbero dovuto fare circa 700 metri di dislivello per rientrare al Verrand. Insulti sui social, commenti pesanti, hanno indotto il direttore del Soccorso alpino valdostano, Paolo Comune, a rendere pubblico un consiglio: «Non abbiate timore o vergogna di chiamarci, ne va della vostra vita».

Quanto accaduto sul monte Zerbion nella notte tra domenica 10 e lunedì 11 aprile ne è tragica prova. L'escursionista Aurora Avasilichioaie, 53 anni di Ivrea, è stata raggiunta dalle squadre a piedi. Era in fin di vita per il freddo ed è poi morta nell'ospedale di Losanna. Bloccata dalla neve a 2.400 metri aveva chiamato il marito dopo il tramonto. Tardi per poter intervenire in elicottero. L'allarme alle 21, il ritrovamento alle 3,30. La donna era stata ghermita dal freddo proprio per l'abbigliamento leggero, le scarpe da trekking. Proprio il freddo ha tradito un altro escursionista non attrezzato il 17 aprile in Valsavarenche e un altro otto giorni prima, ancora in Valsavarenche, che ha patito un congelamento alle dita delle mani per aver scelto guanti troppo leggeri che non l'hanno protetto dal vento gelido. La neve ha invece bloccato e impaurito altre due persone che si erano avventurati il 15 aprile all'Arp. Avevano affrontato la coltre di neve in salita, ma poi non sono più riusciti a scendere per un'attrezzatura inadatta.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
AOSTA

Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 40 | **Autore:** SARASERGI
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Dilettanti allo sbaraglio

Quattro persone sono state recuperate in maglietta a quasi 3.000 metri Il Sav: "Hanno fatto bene a chiamare, non sottostimate i pericoli"

SARA SERGI
AOSTA

In calzoncini corti e maglietta leggera, un puntino bianco fra la neve. Questa l'immagine di un componente del gruppo di quattro escursionisti che mercoledì, all'imbrunire, è stato recuperato in elicottero nella zona del Col Carrel, a quasi 3.000 metri di quota.

Il gruppo era partito dal comprensorio di Pila, a Gressan, con l'intenzione di arrivare fino al bivacco Federigo, nell'area fra la Becca di Nona e il Monte Emilius. Male equipaggiati, non hanno fatto i conti con il tempo di percorrenza. Così, poco prima del tramonto, hanno lanciato l'allarme: «Affaticati dalla salita, in ritardo, equipaggiati in maniera non adeguata, hanno chiesto l'intervento di soccorso e sono stati recuperati al limite delle effemeridi» spiegano dalla Centrale unica del soccorso (Cus). I quattro erano in buone condizioni fisiche.

5
il numero di missioni nel mese di aprile per recuperare escursionisti illesi

Dall'inizio dell'anno è il quinto intervento di recupero in elicottero di persone illese, a cui se ne aggiungono altri via terra. E tutti ad aprile. Questo il motivo che spinge il direttore del Soccorso alpino valdostano, Paolo Comune, a lanciare un appello alla prudenza: «Le condizioni meteo in questo periodo non sono ancora quelle estive – spiega – e oltre alle temperature che possono essere rigide, soprattutto in serata e di notte, c'è ancora neve in quota e anche zone ghiacciate che possono presentare pericoli da non sottostimare. Inoltre, è bene ricordare che l'equipaggiamento deve essere sempre adeguato alla situazione. L'intervento è andato a buon fine grazie alla tempestività con cui i ragazzi hanno deciso di chiedere aiuto. Hanno fatto bene a non aspettare, consentendo così soccorritori di raggiungerli in tempo utile. La notte sarebbe stata complicata, in quella zona e con le basse temperature».

Nel 2021, anno segnato dalle restrizioni pandemiche, le missioni di questo tipo sono state 36. Comune aggiunge: «Dispiace leggere certi commenti sui social, che condannano (e a volte insultano) i protagonisti di questi episodi. Meglio sarebbe mantenere la discussione su un piano più costruttivo: contribuirebbe alla sensibilizzazione alle condotte corrette e prudenti e sarebbe di aiuto anche ai soccorritori. Il rischio che, per imbarazzo o per timore di dover pagare i minuti di volo, le persone in difficoltà non chiedano aiuto e soccorso è, purtroppo, concreto e può generare situazioni di pericolo evitabile».

120 euro
Il costo al minuto stabilito dalla Regione di un volo d'elicottero in ambito sanitario

La tariffa per ogni minuto di volo in ambito sanitario è di 120 euro, come dettagliato in una delibera regionale del 2016. Se la chiamata viene considerata del tutto immotivata dall'equipaggio, la tariffa è a carico del destinatario. Ci sono poi i casi di «chiamata inappropriata», quando il medico non riscontra motivazioni sanitarie tali da giustificare la chiamata (o quando viene rifiutata la visita o il ricovero, se indicato). In questo caso, il costo dell'intervento può arrivare a un massimo di 3.500 euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto una delle persone recuperate al Col Carrel dal Sav (a sinistra) Sopra la famiglia bloccata al Verrand a destra Paolo Comune

Il Messaggero
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 31
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Maiella, incidente sugli sci uomo muore, grave l'amico

▶La vittima è Marco Trozzi, 60 anni, albergatore di Pescocostanzo

Marco Trozzi, la vittima

SANT'EUFEMIA A MAIELLA Incidente in montagna. Scialpinista perde la vita sulla Maiella, a Passo San Leonardo. La vittima è Marco Trozzi, 60 anni compiuti qualche giorno fa, albergatore, originario e residente a Pescocostanzo. Trozzi era partito nelle prime ore del mattino, insieme ad altri amici di Roccaraso, due fratelli, uno maestro di sci, l'altro vigile del fuoco, per raggiungere Monte Amaro, nello specifico, la località "Rava della Giumenta Bianca" meglio conosciuta come "La Direttissima di Monte Amaro ", al confine con il comune di Pacentro. In base a una prima ricostruzione alle ore 11, Marco Trozzi, durante il percorso in salita, a quota 2.500 metri circa, avrebbe perso l'equilibrio.

Paglia a pag. 39

Il Messaggero
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 31
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Noto albergatore perde la vita in un'escursione di scialpinismo

▶Marco Trozzi, 60 anni, a Pescocostanzo gestiva una struttura ricettiva: fatale la caduta sulla neve

▶L'incidente lungo la "direttissima" del monte Amaro resta ferito uno dei due compagni di Roccaraso

PACENTRO

Uno scialpinista perde la vita sulla Maiella, a Passo San Leonardo. La vittima è Marco Trozzi, 60 anni qualche giorno fa, albergatore, originario e residente a Pescocostanzo. Trozzi era partito nelle prime ore del mattino, insieme ad altri amici di Roccaraso, due fratelli, uno maestro di sci, l'altro vigile del fuoco, per raggiungere monte Amaro, nello specifico la località "Rava della giumenta bianca" meglio conosciuta come "La Direttissima di monte Amaro", al confine con il comune di Pacentro. In base a una prima ricostruzione, che però necessita di conferme, intorno alle ore 11 Trozzi, durante il percorso in salita, a quota 2.500 metri, avrebbe perso l'equilibrio e durante la caduta verso valle, avrebbe travolto uno dei due amici che lo seguivano. Entrambi sarebbero scivolati rovinosamente sul manto innevato, precipitando nel canalone per oltre un chilometro, arrestandosi a quota 2000. Nella caduta, uno due dei fratelli, ha riportato ferite lievi e si trova in osservazione nell'ospedale di Popoli. Le sue condizioni non desterebbero preoccupazione. L'altro è rimasto illeso in quanto sarebbe riuscito ad arrestarsi subito.

IL SINDACO SCIULLO LO RICORDA COME UNA PERSONA PIENA DI VITA, ESPERTO CICLISTA DI MTB E DI ALPINISMO

Trozzi, invece, sarebbe andato a impattare violentemente e più volte, contro alcune rocce, morendo così sul colpo. Sul posto è intervenuto l'elicottero del 118 proveniente da Pescara. Il personale medico non ha potuto fare altro che constatare il decesso. Il corpo senza vita del 60enne è stato recuperato alle 13,45 dagli uomini del Soccorso alpino e speleologico Abruzzo con il responsabile Paolo Quinzio, e condotto in elicottero, nella frazione Passo San Leonardo, del Comune di Pacentro, dove attendevano i familiari della vittima, distrutti dal dolore. Le indagini sul tragico incidente, sono svolte dai carabinieri della stazione di Caramanico Terme, della Compagnia di Popoli agli ordini del maggiore Giovanni Savini. Procede la Procura di Pescara che ha disposto la restituzione della salma ai congiunti, apparendo chiara la natura accidentale della morte.

La montagna dove è avvenuto l'incidente, si presta allo sci alpinismo ed è molto frequentata in questo periodo, da turisti austriaci. A Pescocostanzo, dove Trozzi gestiva una struttura alberghiera, la notizia si è diffusa rapidamente provocando sgomento e commozione. Il sindaco Roberto Sciullo si stringe al dolore dei familiari, ricordando Trozzi come una persona piena di vita, esperto ciclista di Mtb e di alpinismo. Trozzi lascia la moglie e tre figli. Il 21 aprile scorso, aveva compiuto 60 anni, festeggiando con due torte che componevano il numero 60, adornate di immagini che riproducevano le sue due passioni: lo sci e la bicicletta. Il suo cuore ha cessato di battere su quelle vette che tanto amava.

Sonia Paglia

Il pendio dove è avvenuto l'incidente e, nel tondo, la vittima

Il Messaggero
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 31
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Tocco da Casauria

Precipita nel fiume e annega mentre raccoglie asparagi

PESCARA Secondo incidente mortale ieri sulle montagne abruzzesi. A perdere la vita anche un anziano di Tocco da Casauria, che nella mattinata era andato a fare una passeggiata in montagna per raccogliere gli asparagi, in contrada Francoli. L'uomo è scivolato in un fosso del fiume Pescara lasciandoci la vita.

A pag. 36

Il Messaggero
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 31
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Il recupero del corpo della vittima

Cade in un dirupo, morto mentre raccoglie asparagi

LA TRAGEDIA

Era uscito di casa, ieri mattina, per raccogliere asparagi e aveva lasciato detto, come sempre, che sarebbe rientrato per l'ora di pranzo. La moglie ha aspettato e poi, non vedendolo rientrare, si è allarmata e si è messa in contatto con il figlio. Che è partito subito alla ricerca del padre. Ad aiutarli sono state le tecnologie: l'uomo infatti ha pensato bene di provare a localizzare il cellulare che il papà aveva con sé ed è riuscito ad arrivare nella zona in cui aveva deciso di andare a fare una passeggiata. Un'area anche piuttosto impervia in contrada Francoli, a Tocco da Casauria, paese di residenza della famiglia. E' stato proprio il figlio a scoprire che era finito in un fossato, lungo il fiume Pescara e a chiamare i soccorsi. Per il recupero sono quindi intervenuti il soccorso alpino e speleologico e i vigili del fuoco di Alanno che, impegnati con due squadre, hanno effettuato il recupero del corpo dell'uomo. Si tratta di G.M. di 71 anni, residente proprio a Tocco da Casauria. Sul posto, oltre alle squadre di soccorso anche una pattuglia dei carabinieri della compagnia di Popoli, coordinati dal maggiore Giovanni Savini che hanno effettuato anche i primi rilievi. L'uomo era uscito di casa da solo, come era solito fare: non è stato ancora accertato se la morte sia dovuta a un malore, che ha provocato la caduta, o se sia scivolato lungo la scarpata, precipitando quindi verso il fiume. In contrada Francoli è intervenuta anche un'ambulanza del 118, ma purtroppo per G.M. ogni intervento si è rivelato inutile. Sono molte le persone che in questo periodo escono alla ricerca di erbe selvatiche: a tutti viene raccomandato di comunicare sempre, prima di allontanarsi, a parenti o conoscenti il luogo in cui si recano per le loro escursioni.

Pat. Pen.

RECUPERATO DL SOCCORSO ALPINO IL CORPO DI UN UOMO DI 71 ANNI DI TOCCO L'ALLARME LANCIATO DALLA MOGLIE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Resto del Carlino
Ravenna
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 44
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Fognano, taglia un albero che gli cade addosso e resta bloccato: ferito un uomo

È stato recuperato da vigili del fuoco, soccorso alpino e 118. Ricoverato al Bufalini

Stava tagliando legna nei boschi ma un albero si è abbattuto su di lui. È quanto accaduto ieri, prima delle 15, in un'area boschiva vicino a via Campiume, in località Fognano. L'uomo, nonostante la caduta della pianta è rimasto cosciente e ha chiamato i soccorsi. Sono intervenuti 118 e carabinieri di Fognano. Ma visto che la zona è collinare sono arrivati anche Soccorso alpino e una squadra di vigili del Fuoco di Faenza con un'autopompa e due fuoristrada 4x4 usati per questo tipo di terreni. I soccorritori hanno localizzato l'uomo, raggiungendo il luogo dell'infortunio a piedi.

Proprio a causa dell'area impervia e del politrauma subìto si è reso necessario l'intervento dell'eliambulanza: è arrivata l'elimedica da Pavullo (Mo).

Il ferito è stato trasportato con una barella e con l'ausilio di corde di sicurezza fino a un punto idoneo per essere preso in consegna dal velivolo di soccorso con il verricello. Con il mezzo elitrasportato l'uomo, cosciente, è stato poi trasferito al Trauma Center dell'Ospedale Bufalini di Cesena in codice arancio.

LA PREALPINA
Tiratura: 28.000 | **Diffusione:** 191.000
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 7
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Valanga uccide due alpinisti sull'Ortles

BOLZANO - Lo chiamano «Koenig Ortler», re Ortles. È unico il fascino che la vetta più alta dell'Alto Adige esercita sugli alpinisti. Due scalatori tedeschi sono morti nel tentativo di raggiungere la vetta a 3.905 metri affrontando la difficile parete nord. I due bavaresi di 36 e di 33 anni sono stati uccisi da una valanga e i loro corpi sono stati trovati solo ore dopo la disgrazia.
L'allarme è scattato mercoledì nel tardo pomeriggio quando i familiari non li hanno visti rientrare in albergo. Il primo è stato localizzato velocemente sotto una valanga grazie all'Arva (apparecchio di ricerca di valanga, ndr) a circa 2.400 metri di quota. Poi le ricerche sono state sospese per il buio. Ieri mattina i soccorritori dell'Alpenverein, del Cnsas e della Guardia di finanza sono tornati in quota con tre unità cinofile, in tutto una quindicina. Un cane ha infine trovato anche la seconda vittima non molto lontano dal luogo di ritrovamento del compagno di cordata. Entrambi sono morti sul colpo. L'elisoccorso Pelikan 3 ha portato la salma a valle. Si può solo ipotizzare la dinamica dell'incidente: visto che i due non erano legati i soccorritori suppongono che già di mattina gli alpinisti sono stati investiti dalla scarica di neve e ghiaccio nella zona bassa della parete che è meno impegnativa. Una slavina di queste dimensioni non lascia comunque vie di scampo.
Nei giorni scorsi era caduto qualche centimetro di neve, il ritorno del bel tempo e l'innalzamento delle temperatura hanno fatto il resto. In alta montagna serve molta esperienza e il rischio resta comunque sempre dietro l'angolo, anche per alpinisti ben equipaggiati come i due bavaresi.

Messaggero Veneto
GIORNALE DI PORDENONE
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 48
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

BARCIS

Nessuna traccia della donna scomparsa

Sono proseguite per tutta la giornata di ieri le ricerche della 57enne di Montereale Valcellina di cui non si hanno più notizie da sabato scorso e la cui automobile era stata trovata, chiusa a chiave, all'imbocco del sentiero del Monte Dint, in località Ponte Antoi. Anche ieri le ricerche si sono concluse senza il ritrovamento della donna. L'allarme era stato lanciato dal fratello lunedì. A cercarla, senza sosta, i tecnici del Soccorso alpino e speleologico provenienti da varie stazioni della regione, i vigili del fuoco, agenti della polizia locale con i droni, del Corpo forestale, i militari della guardia di finanza e i volontari della protezione civile. Sono state effettuate molte perlustrazioni dei sentieri e delle forre, del lago anche in prossimità della diga. Oggi i soccorritori si riuniranno per valutare come continuare le ricerche della donna.

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO
Tiratura: 16.000 | **Diffusione:** 96.000
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 38
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

ORTLES Due vittime

Valanga travolge alpinisti tedeschi in Alto Adige

Sale a due il bilancio delle vittime della valanga che mercoledì si è verificata sul monte Ortles, in Alto Adige. Il corpo del secondo alpinista tedesco è stato trovato in mattinata dal Soccorso alpino di Solda. Il primo cadavere era stato rinvenuto mercoledì sera lungo la parete nord: i due erano partiti mercoledì mattina per un'escursione, nel pomeriggio. Le famiglie avevano lanciato l'allarme non vedendoli rientrare. Le ricerche hanno coinvolto anche un elicottero.

CORRIERE DELLA SERA
Tiratura: 306.786 | Diffusione: 206.260
Data: 29/04/2022 | Pagina: 22
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Ascensorista Fabio Palotti, papà di una bimba, aveva 39 anni. L'uomo è stato trovato morto alla Farnesina dove stava eseguendo alcuni interventi di manutenzione (foto da Facebook)

Roma, aveva 39 anni: stava riparando l'impianto

Fabio, l'ascensore e quel volo al ministero degli Esteri Il corpo trovato il giorno dopo

ROMA Il mistero da risolvere, oltre a capire perché sia morto, è soprattutto quando. Perché Fabio Palotti, 39 anni, tecnico ascensorista di Torre Maura, papà di una bambina, forse poteva essere salvato se qualcuno si fosse accorto che era caduto nella tromba dell'ascensore di uno degli impianti all'interno del ministero degli Esteri. La procura, che ha aperto ieri un fascicolo per omicidio colposo, per ora contro ignoti, vuole accertare con i carabinieri della compagnia Trionfale quando l'operaio in servizio in una ditta esterna alla Farnesina sia precipitato nell'intercapedine, non si esclude perché la cabina si è improvvisamente mossa nonostante fosse in modalità manutenzione.

Il corpo di Palotti è stato trovato ieri mattina poco prima delle 9 quando altri ascensoristi sono giunti al lavoro per controllare l'impianto in questione, secondo alcuni dipendenti del ministero fuori uso da alcuni giorni insieme a un altro dei quattro che servono il corpo centrale della Farnesina, utilizzati dai dipendenti anche per raggiungere la mensa. E non sarebbe stata la prima volta. Fino a quel momento nessuno si era accorto che il tecnico fosse finito lì sotto, dove i vigili del fuoco del reparto speleo-alpino-fluviale (Saf) hanno recuperato il corpo del 39enne. Sarà ora l'autopsia disposta dal pm di turno a stabilire quando sia deceduto.

I parenti, che non sapevano che il loro congiunto non avesse fatto rientro a casa la sera precedente, sono accorsi alla Farnesina e hanno assistito alle operazioni di recupero. Sono stati seguiti dal personale del ministero mentre il responsabile del dicastero Luigi Di Maio ha espresso «il più sentito e commosso cordoglio» del Mae e della Cooperazione internazionale per il tragico incidente. Palotti, ha affermato, «svolgeva il suo lavoro all'interno dell'edificio del ministero. In attesa che venga fatta piena chiarezza da parte della magistratura sulle esatte dinamiche dell'incidente, il ministro e tutto il personale della Farnesina rivolgono un pensiero commosso ai familiari della vittima e a loro si stringono in questo triste momento».

In particolare ci sarebbe un buco di oltre 12 ore, nelle quali nessuno sa, fino a questo punto, dove fosse Palotti. Almeno dalle 18.30 di mercoledì pomeriggio. Da qui anche gli accertamenti dei carabinieri dell'Ispettorato del lavoro per capire se nel corso degli interventi sull'ascensore in questione siano state rispettate le misure di sicurezza e anche se il 39enne fosse davvero da solo a eseguire la riparazione. Un giallo, insomma, al quale i militari dell'Arma cercano di dare risposte anche con i video interni della sicurezza della Farnesina. Dopo la morte di un altro operaio vicino a via Veneto, mercoledì mattina, per la settimana prossima a Roma è in programma un vertice in Prefettura.

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fatti

- Fabio Palotti, 39 anni, tecnico ascensorista di Torre Maura e papà di una bambina, è stato trovato senza vita all'interno del ministero degli Esteri
- L'uomo è caduto nella tromba dell'ascensore di uno degli impianti dove stava lavorando
- La procura, ha aperto un fascicolo per omicidio colposo, per ora contro ignoti: vuole accertare quando l'operaio in servizio in una ditta esterna alla Farnesina sia volato nell'intercapedine
- Non è escluso che la cabina si sia mossa anche se si trovava in modalità di manutenzione

Il libro

Tre decessi al giorno Le storie e le famiglie

Nel 2021 i morti sul lavoro sono stati 1.221. Poco più di tre al giorno. Una strage che non fa abbastanza rumore e che non conosce tregua. Era gente comune che a volte accettava paghe orarie indecenti pur di portare a casa qualcosa. Di queste vite spezzate l'inviata del *Corriere* Giusi Fasano racconta nel libro «Ogni giorno 3» (ed. Rizzoli) quel che sono state e quel che avrebbero voluto essere, i sogni infranti e l'umanità dolente delle loro famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copertina

● «Ogni giorno 3. Ricordi di vite perdute sul lavoro» è il libro di Giusi Fasano, inviata del *Corriere*, pubblicato da Rizzoli Libri (228 pagine, 17 euro)

Corriere Valsesiano
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 3
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Due escursionisti si perdono alle Piane di Cervarolo: recuperati con l'elicottero in dotazione ai VVF

Domenica 24 aprile poco dopo le 17,20 squadre dei Vigili del Fuoco del distaccamento varallese e del Nucleo Elicotteri VVF di Malpensa, sono intervenute alle Piane di Cervarolo in territorio comunale di Varallo per ricerca e soccorso di due dispersi (tra

cui un minore). Dopo essere stati geolocalizzati dalla Sala Operativa VVF, gli escursionisti sono stati raggiunti da VVF, Guardia di Finanza e el Soccorso Alpino, e successivamente recuperati con l'elicottero in dotazione ai VVF Drago 150.

Fonte: Il Resto del Carlino ed. Ascoli
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 51
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Escursionista morta sui Sibillini La Procura ha aperto un'inchiesta

Atto dovuto, nessun indagato
Effettuata l'ispezione cadaverica
e non sono emerse anomalie
La salma restituita ai familiari

AMANDOLA

La Procura di Ascoli ha aperto un'inchiesta sulla morte di Elisabetta Zupan, la 45 anni di Urbania vittima lo scorso 23 aprile di una caduta fatale sul Monte Amandola, nel Parco dei Monti Sibillini. Il fascicolo è stato aperto a modello 45, vale a dire «notizie che non costituiscono reato». Un cosiddetto «atto dovuto» che ha permesso di disporre l'ispezione cadaverica che è stata eseguita dai sanitari della Medicina legale dell'ospedale Mazzoni di Ascoli. L'accertamento non ha evidenziato elementi in grado di attribuire il decesso ad una causa diversa dalle conseguenze della rovinosa caduta. La salma di Elisabetta Zupan è stata quindi messa a disposizione dei familiari Allertati dai carabinieri di Amandola i tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico di Montefortino (Fermo), insieme alle squadre di Macerata e Ascoli, sabato scorso sono intervenuti sul sentiero 242 che dal Rifugio Amandola taglia in obliquo il versante. L'escursionista era partita con il marito per poi separarsi su percorsi diversi. Non vedendola rientrare, l'uomo ha chiamato i soccorsi. Le ricerche a terra e con l'elicottero dei Vigili del Fuoco hanno permesso di individuare il corpo della donna nel dirupo sotto il sentiero. L'escursionista è morta a causa dei traumi riportati nella caduta di circa 60 metri lungo il dirupo. Sbarcati successivamente sul posto il medico e il tecnico dell'elisoccorso Icaro 02 non hanno potuto far altro che constatare il decesso della donna e recuperare la salma per metterla a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha poi disposto e fatto eseguire l'ispezione cadaverica.

p. erc.

Fonte: Il Resto del Carlino ed. Fermo
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 51
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Escursionista morta sui Sibillini La Procura ha aperto un'inchiesta

Atto dovuto, nessun indagato
Effettuata l'ispezione cadaverica
e non sono emerse anomalie
La salma restituita ai familiari

AMANDOLA

La Procura di Ascoli ha aperto un'inchiesta sulla morte di Elisabetta Zupan, la 45 anni di Urbania vittima lo scorso 23 aprile di una caduta fatale sul Monte Amandola, nel Parco dei Monti Sibillini. Il fascicolo è stato aperto a modello 45, vale a dire «notizie che non costituiscono reato». Un cosiddetto «atto dovuto» che ha permesso di disporre l'ispezione cadaverica che è stata eseguita dai sanitari della Medicina legale dell'ospedale Mazzoni di Ascoli. L'accertamento non ha evidenziato elementi in grado di attribuire il decesso ad una causa diversa dalle conseguenze della rovinosa caduta. La salma di Elisabetta Zupan è stata quindi messa a disposizione dei familiari Allertati dai carabinieri di Amandola i tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico di Montefortino (Fermo), insieme alle squadre di Macerata e Ascoli, sabato scorso sono intervenuti sul sentiero 242 che dal Rifugio Amandola taglia in obliquo il versante. L'escursionista era partita con il marito per poi separarsi su percorsi diversi. Non vedendola rientrare, l'uomo ha chiamato i soccorsi. Le ricerche a terra e con l'elicottero dei Vigili del Fuoco hanno permesso di individuare il corpo della donna nel dirupo sotto il sentiero. L'escursionista è morta a causa dei traumi riportati nella caduta di circa 60 metri lungo il dirupo. Sbarcati successivamente sul posto il medico e il tecnico dell'elisoccorso Icaro 02 non hanno potuto far altro che constatare il decesso della donna e recuperare la salma per metterla a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha poi disposto e fatto eseguire l'ispezione cadaverica.

p. erc.

Fonte: Il Resto del Carlino ed. Imola
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 42
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Fognano, taglia un albero che gli cade addosso e resta bloccato: ferito un uomo

È stato recuperato da vigili del fuoco, soccorso alpino e 118. Ricoverato al Bufalini

Stava tagliando legna nei boschi ma un albero si è abbattuto su di lui. È quanto accaduto ieri, prima delle 15, in un'area boschiva vicino a via Campiume, in località Fognano. L'uomo, nonostante la caduta della pianta è rimasto cosciente e ha chiamato i soccorsi. Sono intervenuti 118 e carabinieri di Fognano. Ma visto che la zona è collinare sono arrivati anche Soccorso alpino e una squadra di vigili del Fuoco di Faenza con un'autopompa e due fuoristrada 4x4 usati per questo tipo di terreni. I soccorritori hanno localizzato l'uomo, raggiungendo il luogo dell'infortunio a piedi.
Proprio a causa dell'area impervia e del politrauma subìto si è reso necessario l'intervento dell'eliambulanza: è arrivata l'elimedica da Pavullo (Mo).
Il ferito è stato trasportato con una barella e con l'ausilio di corde di sicurezza fino a un punto idoneo per essere preso in consegna dal velivolo di soccorso con il verricello. Con il mezzo elitrasportato l'uomo, cosciente, è stato poi trasferito al Trauma Center dell'Ospedale Bufalini di Cesena in codice arancio.

Emergenza e Soccorso

Il Messaggero

Tiratura: 132.083 | **Diffusione:** 87.143
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 41
Categoria: Emergenza e Soccorso

Precipita nel vano ascensore operaio muore al ministero

▶La vittima è un 39 enne che si occupava di manutenzione nel palazzo della Farnesina

▶La Procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo: giallo sull'ora del decesso

IL CASO

Il corpo sfigurato da traumi. «Era messo molto male» fa sapere chi per primo si è calato nel vano ascensore del palazzo centrale della Farnesina per recuperare il cadavere di Fabio Palotti di 39 anni, operaio che ha perso la vita in un tragico incidente. Ironia del destino proprio nel giorno in cui si celebrava la Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro. E a poche ore di distanza dalla morte di Bernardino Passacantilli, 61 anni, che ha perso la vita mentre stava lavorando alla ristrutturazione di un palazzo al civico 3 di via Toscana, a due passi da via Veneto. Sul luogo sono intervenuti i carabinieri del gruppo Trionfale (mentre per i rilievi ha operato la VII sezione di via in Selci) i vigili del fuoco e i sanitari del 118. Secondo una prima ipotesi l'uomo sarebbe salito sulla cabina dell'ascensore del corpo centrale dell'edificio, quello che arriva fino all'interrato della mensa, e forse a causa di un malfunzionamento e di una imperizia sarebbe scivolato e rimasto incastrato tra la cabina e la parete. La morte sarebbe avvenuta a seguito dello schiacciamento e sul su e giù dello stesso ascensore che avrebbe massacrato il corpo. Successivamente Paolo sarebbe caduto nel vano. I primi a calarsi giù sono stati i pompieri del reparto speciale Usar e delle squadre Saf ma non hanno potuto far altro che constatarne il decesso. Sulla morte dell'operaio 39 enne e padre di due bambini di 12 e 2 anni, ci sarebbe un piccolo giallo legato all'orario del decesso. Paolo, infatti, aveva iniziato il suo turno (14-22) mercoledì. Ma a quanto pare nessuno aveva più sue notizie dall'altro ieri. La stessa famiglia avrebbe dichiarato ai carabinieri che nella serata di mercoledì non lo avevano sentito.

IL CORPO È STATO RITROVATO IERI MATTINA DA UN SUO COLLEGA, MA DI LUI NESSUNO AVEVA PIÙ NOTIZIE DA MERCOLEDÌ

L'ALLARME

A dare l'allarme sono stati altri dipendenti della stessa ditta dell'operaio e anche alcuni impiegati. In particolare un collega che era arrivato ieri mattina per prendere il suo posto. Gli investigatori della compagnia Trionfale e del Nucleo interno al Mae dell'Arma stanno indagando per ricostruire la vicenda insieme con i colleghi dell'ispettorato del lavoro e la Asl di zona per verificare il rispetto delle misure di sicurezza sul lavoro. Non si esclude che il 39enne sia caduto in seguito allo spostamento involontario della cabina nonostante fosse inserito il sistema di manutenzione e quindi il blocco dell'apparecchio. Il procuratore aggiunto di Roma Giovanni Conzo ha aperto un'inchiesta. Nel fascicolo si procede per l'ipotesi di omicidio colposo a carico di ignoti. Sul posto ha effettuato un sopralluogo anche il pm di turno con i carabinieri e l'area dove è avvenuto l'incidente è stata sequestrata. Alla Farnesina, poco dopo la tragedia, sono giunti anche alcuni familiari dell'operaio deceduto, i genitori e tre ragazzi sconvolti, che si sono abbracciati subito dopo aver oltrepassato i cancelli del ministero. Provati anche alcuni colleghi della vittima che hanno lasciato la sede dopo essere stati sentiti dai carabinieri. Sulla questione è intervento anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio che, in attesa che venga fatta piena chiarezza da parte della magistratura sulle esatte dinamiche dell'incidente, hs rivolgono un pensiero commosso ai famigliari della vittima e a loro si stringe in questo triste momento.

Emiliano Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabio Palotti, 39 anni, padre di una bambina di 12 anni e di un bimbo di 2 (foto FACEBOOK)

Fonte: Il Messaggero ed. Metropolitana
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 44 | **Autore:** Emiliano Bernardini
Categoria: Emergenza e Soccorso

Precipita nel vano ascensore operaio muore al ministero

▶La vittima è un 39 enne che si occupava di manutenzione nel palazzo della Farnesina

▶La Procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo: giallo sull'ora del decesso

IL CASO

Il corpo sfigurato da traumi. «Era messo molto male» fa sapere chi per primo si è calato nel vano ascensore del palazzo centrale della Farnesina per recuperare il cadavere di Fabio Palotti di 39 anni, operaio che ha perso la vita in un tragico incidente. Ironia del destino proprio nel giorno in cui si celebrava la Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro. E a poche ore di distanza dalla morte di Bernardino Passacantilli, 61 anni, che ha perso la vita mentre stava lavorando alla ristrutturazione di un palazzo al civico 3 di via Toscana, a due passi da via Veneto. Sul luogo sono intervenuti i carabinieri del gruppo Trionfale (mentre per i rilievi ha operato la VII sezione di via in Selci) i vigili del fuoco e i sanitari del 118. Secondo una prima ipotesi l'uomo sarebbe salito sulla cabina dell'ascensore del corpo centrale dell'edificio, quello che arriva fino all'interrato della mensa, e forse a causa di un malfunzionamento e di una imperizia sarebbe scivolato e rimasto incastrato tra la cabina e la parete. La morte sarebbe avvenuta a seguito dello schiacciamento e sul su e giù dello stesso ascensore che avrebbe massacrato il corpo. Successivamente Paolo sarebbe caduto nel vano. I primi a calarsi giù sono stati i pompieri del reparto speciale Usar e delle squadre Saf ma non hanno potuto far altro che constatarne il decesso. Sulla morte dell'operaio 39 enne e padre di due bambini di 12 e 2 anni, ci sarebbe un piccolo giallo legato all'orario del decesso. Paolo, infatti, aveva iniziato il suo turno (14-22) mercoledì. Ma a quanto pare nessuno aveva più sue notizie dall'altro ieri. La stessa famiglia avrebbe dichiarato ai carabinieri che nella serata di mercoledì non lo avevano sentito.

IL CORPO È STATO RITROVATO IERI MATTINA DA UN SUO COLLEGA, MA DI LUI NESSUNO AVEVA PIÙ NOTIZIE DA MERCOLEDÌ

L'ALLARME

A dare l'allarme sono stati altri dipendenti della stessa ditta dell'operaio e anche alcuni impiegati. In particolare un collega che era arrivato ieri mattina per prendere il suo posto. Gli investigatori della compagnia Trionfale e del Nucleo interno al Mae dell'Arma stanno indagando per ricostruire la vicenda insieme con i colleghi dell'ispettorato del lavoro e la Asl di zona per verificare il rispetto delle misure di sicurezza sul lavoro. Non si esclude che il 39enne sia caduto in seguito allo spostamento involontario della cabina nonostante fosse inserito il sistema di manutenzione e quindi il blocco dell'apparecchio. Il procuratore aggiunto di Roma Giovanni Conzo ha aperto un'inchiesta. Nel fascicolo si procede per l'ipotesi di omicidio colposo a carico di ignoti. Sul posto ha effettuato un sopralluogo anche il pm di turno con i carabinieri e l'area dove è avvenuto l'incidente è stata sequestrata. Alla Farnesina, poco dopo la tragedia, sono giunti anche alcuni familiari dell'operaio deceduto, i genitori e tre ragazzi sconvolti, che si sono abbracciati subito dopo aver oltrepassato i cancelli del ministero. Provati anche alcuni colleghi della vittima che hanno lasciato la sede dopo essere stati sentiti dai carabinieri. Sulla questione è intervento anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio che, in attesa che venga fatta piena chiarezza da parte della magistratura sulle esatte dinamiche dell'incidente, hs rivolgono un pensiero commosso ai famigliari della vittima e a loro si stringe in questo triste momento.

Fabio Palotti, 39 anni, padre di una bambina di 12 anni e di un bimbo di 2 (foto FACEBOOK)

Emiliano Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

settimana di Saronno
Saronnese, Bassa Comasca, Tradatese e Valle Olona
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 7
Categoria: Emergenza e Soccorso

Fanno parte del nucleo cinofilo da soccorso Ana Varese «Lupo Maestro»

Matteo e Dina, coppia vincente

Una passione per i cani e il desiderio di mettersi al servizio degli altri

SARONNO - COGLIATE (bun) Una grande passione per i cani e il desiderio di essere utile agli altri: un connubio vincente per **Matteo Romanò**. Saronnese, (oggi cogliatese d'adozione), ha 33 anni e una carriera da eCommerce manager. Insieme al suo cane Dinamite (per gli amici Dina), un pastore belga Malinois che di anni ne ha 8, ha ottenuto importanti risultati sportivi (compresa la partecipazione a cinque competizioni mondiali), ma non solo, perché l'allenamento non è fine a se stesso. Matteo e Dina, infatti, fanno parte del nucleo cinofilo da soccorso Ana Varese «Lupo Maestro» e quando serve sono pronti a intervenire, mettendo a servizio competenze e, soprattutto, il fiuto.

Parliamo del vostro curriculum, a che punto siete della formazione?

«Abbiamo raggiunto il massimo livello di operatività nazionale nella ricerca di dispersi in superficie e in macerie. Sono attestati dati dall'Enci (Ente nazionale della cinofilia italiana) per i quali serve superare degli esami e il brevetto è riconosciuto dal dipartimento di Protezione civile per la ricerca dispersi».

Vi è capitato di essere chiamati a intervenire?

«Sì, siamo intervenuti nella ricerca di una persona scomparsa in provincia di Lecco».

Visto che Dina ha 8 anni, qual è il suo futuro nelle competizioni?

«Di sicuro è presto per pensare alla pensione, è un cane ancora giovane, ma ha già dato tanto; l'ultima gara è stata la nostra 26esima. Quindi cambieremo disciplina puntando alla ricerca in pista, dove al momento abbiamo il livello intermedio e stiamo lavorando per raggiungere quello successivo».

Di cosa si tratta?

«Sono gare dove il cane è sempre impegnato dal punto di vista olfattivo, ma meno da quello fisico. In pratica, in poche parole, deve cercare una traccia della persona dispersa e seguirla, identificando gli oggetti "persi" lungo il percorso. Andremo avanti con le gare finché lei avrà voglia. Intanto sto lavorando anche su un altro fronte per arrivare ad accedere a far domanda per diventare giudice nazionale per cani da soccorso».

Matteo Romanò con Dina sul podio del Trofeo Enci e, sotto, durante un momento della competizione; a lato, con anche la nuova cucciola

Dove vi allenate?

«Negli ultimi anni abbiamo percorso 250mila chilometri per allenarci, lo "dice" la mia auto. Adesso non vediamo l'ora che sia pronto il centro di addestramento che si realizzerà a Cogliate; qui ci sarà anche un campo per la ricerca tra le macerie, così non dovremo andare lontano e risparmieremo anche del tempo».

Ha un cane solo?

«Ho anche una cucciola che ha appena compiuto un anno; si chiama Juggernaut, come il personaggio della Marvel. E' della stessa razza di Dina».

Vanno d'accordo?

«E' con noi da quando aveva due mesi. All'inizio Dina la ignorava, poi quando ha capito che per lei non sarebbe cambiato nulla e che avremmo continuato a esercitarci e a giocare insieme, allora l'ha accolta in famiglia. Essendo una cucciola vispa tiene attiva Dina, sembra addirittura "ringiovanita"».

Anche lei verrà addestrata?

«Sì, ha già iniziato il suo percorso e per la fine dell'anno prossimo potrebbe essere già pronta a debuttare in gara».

Dicono che i cani somiglino ai padroni, cosa ne pensa?

«Confermo (*ride, ndr*). Un po' il mio carattere e quello di Dina si riflettono. Sappiamo stare molto concentrati nel nostro lavoro, come se fossimo in una bolla - e per me vale anche per il mio mestiere, non solo nel campo cinofilo - però sappiamo essere anche sensibili e ci sono dei momenti nei quali vogliamo coccole e attenzioni».

Com'è nata questa sua passione?

«Fin da bambino ho amato i cani; il primo è stato Pongo. Poi al compimento dei 18 anni avevo deciso di fare il volontario nella Protezione civile e al contempo avevo il desiderio di avere un cane tutto mio, ma anche di fare qualcosa insieme a lui. Così decisi di unire i due aspetti. Andai al canile e trovai Blue, un cucciolo nero di labrador. Ho iniziato con lui. Sono fortunato perché faccio una cosa che mi piace e al contempo posso dedicare del tempo agli altri, come volontario».

Ama i cani, ma che rapporto ha con i gatti?

«Ne ho avuto uno, si chiamava Neve, inutile dire che era tutto bianco... Adesso però aggiungere un felino alla famiglia non sarebbe facile come gestione. Comunque in generale mi piacciono tutti gli animali».

Tornando ai cani, come si sceglie quello «giusto» per una persona?

«Dipende sia dal carattere dell'animale sia da quello della persona e anche dal momento e dalle abitudini, sono diversi i fattori. Ad esempio, quando andrò in pensione mi piacerebbe avere al mio fianco un barbone gigante, è un cane molto intelligenti e sicuramente meno "impegnativo" di un pastore».

I cani però non sono la sua unica passione...

«Sono tifoso da sempre dell'Fbc Saronno e, al momento, responsabile della comunicazione dei social».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia di Lecco
Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 25
Categoria: Emergenza e Soccorso

Malore dentro l'abitazione Soccorso con l'elicottero

Premana

Elisoccorso e operatori del 118 al lavoro, ieri a Premana. Mancavano pochi minuti alle 9 quando l'attenzione è stata attirata da un elicottero del 118 sospeso in volo sopra le abitazioni, nella parte alta del paese.

Dal mezzo aereo, con il verricello, è stata calata l'equipe medica, che ha toccato terra in via Repubblica. Da lì i soccorritori hanno raggiunto un'abitazione poco distante per prestare soccorso a un uomo colto da malore. Nel frattempo l'elicottero ha raggiunto l'elisuperficie di Pagina, dove è atterrato.

Le operazioni di soccorso si sono svolte velocemente e il paziente, dopo aver ricevuto le prime cure, è stato caricato a bordo di un'ambulanza della Croce Rossa di Premana e trasportato verso l'elicottero per il successivo trasferimento all'ospedale.

Il mezzo aereo ha atteso i soccorritori e il paziente nella piazzola di Pagnona in quanto quella di Premana, che dista poche centinaia di metri dal luogo in cui è stato necessario l'intervento medico, proprio in questi giorni è interessata dai lavori per il completamento della pavimentazione. **A.Ber.**

L'equipe medica si è calata con il verricello dall'elicottero

L'intervento si è svolto in via Repubblica

la Provincia PAVESE
Tiratura: 12.513 | Diffusione: 9.248
Data: 29/04/2022 | Pagina: 13 | Autore: ST.PR.
Categoria: Emergenza e Soccorso

OGGI UNA MESSA

Il Borromeo ricorda lo studente 24enne morto in montagna

PAVIA

Sarà celebrata oggi alle 18, nella sala degli Affreschi del collegio Borromeo, la messa in ricordo di Giovanni Borsatti, lo studente di Medicina, alunno del collegio, scomparso poco prima di Pasqua in un incidente avvenuto sulle montagne lecchesi. Alla commemorazione saranno presenti i famigliari, i tanti amici del collegio, i compagni di università.

Giovanni Borsatti

«Giovanni era un giovane molto amato e molte sono state le persone che, avendolo conosciuto, lo hanno stimato e apprezzato, segno della sua capacità di costruire ponti e di essere tramite tra le persone, ma anche tra la natura e l'uomo e perfino tra la natura e Dio, per la grande fede che lo ha sempre accompagnato, come si percepisce dalle testimonianze che arrivano dai suoi amici – sottolinea il rettore Alberto Lolli -. È importante che anche Pavia lo ricordi con una messa. E non sarà l'unico gesto che farà il collegio, in quanto si sta pensando a due segni di commemorazione, uno più istituzionale e uno più comunitario». Giovanni Borsatti aveva 24 anni, amava lo studio ed era appassionato di montagna. Quella stessa montagna che gli ha tolto la vita. Si trovava infatti sulle cime della Valsassina quando è caduto in un dirupo. Un'escursione in solitaria in quei luoghi che conosceva bene, tra i Piani di Artavaggio e i Piani di Bobbio, sopra Barzio. Era lì per trascorrere qualche giorno. Alunno del Borromeo, aveva da poco lasciato il collegio per le vacanze di Pasqua. Era stato uno dei fondatori del coro ed era uno studente modello. Iscritto al sesto anno di Medicina, era prossimo alla laurea e stava preparando la tesi. Intendeva specializzarsi in Psichiatria. —

ST. PR.

Montagna e ambiente

L'ECO DI BERGAMO
Tiratura: 39.643 | **Diffusione:** 31.072
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 33
Categoria: Montagna e ambiente

Riaprono i rifugi: il Gemelli primo In vetta largo ai giovani gestori

Orobie. Dopo la struttura brembana, da oggi anche il Curò dà il la alla stagione. L'Alpe Corte non ha mai chiuso. Al Calvi e Longo cambio di guardia con Berera-Calegari e Monaci-Cattaneo

MIRCO BONACORSI

Nei giorni scorsi la neve aveva fatto la sua fugace comparsa, ma nulla che possa pregiudicare l'inizio della nuova stagione estiva per i rifugi orobici, pronti a ripartire. Anzi, il primo ad aprire le proprie porte agli escursionisti già dalla scorsa settimana è stato il rifugio **Laghi Gemelli**, mentre l'**Alpe Corte**, a Valcanale di Ardesio, non ha mai cessato l'attività nei fine settimana neppure durante l'inverno; l'apertura continuativa è invece prevista dal 27 maggio.

Dal rifugio **Curò** Fabio Arizzi, uno dei gestori, spiega che «in questo periodo si potevano compiere le classiche sci alpinistiche verso il Monte Gleno, il Pizzo Tre Confini o il Costone. Ma, come tutti ben sappiamo, è stato un inverno avaro di precipitazioni e lo dimostra il fatto che nei 15 anni trascorsi al rifugio non ne ricordo uno simile. Apriremo domani (oggi per legge, ndr) e dal 2 giugno in modo continuativo».

Occorre però ricordare che per raggiungere il rifugio bisogna utilizzare la variante che transita dalle baite di Maslana in quanto sulla strada agro silvo pastorale, che si imbocca a monte del municipio di Valbondione, vige ancora l'ordinanza comunale di divieto di transito in seguito al movimento franoso verificatosi lo scorso mese di agosto. Si tratta di una piccola variazione rispetto al percorso classico ma che consente di scoprire questo vecchio borgo dove, in questo periodo, non è affatto improbabile imbattersi in numerosi stambecchi.

Il primo rifugio ad aprire è stato il Laghi Gemelli

Il Merelli al Coca nei giorni scorsi

> Per raggiungere il Curò bisogna utilizzare la variante che transita dalle baite di Maslana

> Al Tagliaferri si deciderà la data dopo aver verificato la disponibilità di acqua nella sorgente

Proprio per quanto riguarda la frana, e in seguito al quale alcuni massi avevano raggiunto la mulattiera che conduce al rifugio, è notizia di questi giorni che il Comune di Valbondione ha ricevuto da Regione Lombardia quasi un milione di euro per i danni legati al dissesto idrogeologico; la parte più cospicua (700mila euro) verrà proprio destinata alla messa in sicurezza di quest'area.

Avvio della stagione domani anche per il rifugio **Calvi**, sopra Carona, che vedrà la presenza di due nuovi gestori nativi dell'alta valle; Andrea Berera ed Elisa Calegari raccolgono infatti il testimone, dopo 28 anni di permanenza in quota, da Claudio Bagini. Nuova conduzione anche per il **Longo**, altro rifugio brembano, la cui apertura è prevista per la metà di maggio; da questa stagione la sua gestione è stata infatti affidata ai giovani Mattia Monaci e Giulia Cattaneo.

Il rifugio **Albani**, in territorio di Colere, ha invece concluso la stagione invernale nel giorno di Pasquetta. «La nostra intenzione - fa sapere Sandra Bottanelli - è quella di riaprire verso la metà di giugno e dare così il via a quella estiva». Sempre in Val di Scalve dai 2.325 metri del **Tagliaferri** fanno sapere di non avere ancora definito una data certa di apertura. «Dobbiamo innanzitutto salire a fare un sopralluogo - dice Francesco Tagliaferri - e verificare la disponibilità di acqua nella sorgente che rifornisce il rifugio. È un'operazione che faremo nei prossimi giorni».

A Valbondione ultimi preparativi anche al rifugio **Merelli al Coca** che sarà però pronto ad accogliere gli escursionisti dal 30 aprile. Al **Brunone**, sopra Fiumenero, la stagione prenderà invece il via il primo weekend di giugno per terminare l'ultimo di settembre. Anche il **Benigni**, a Ornica, aprirà i battenti a giugno poiché la piena funzionalità della struttura è subordinata alla presenza di acqua.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Tiratura: 306.786 | **Diffusione:** 206.260
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 49 | **Autore:** Lorenza Cerbini
Categoria: Montagna e ambiente

Il territorio

Cresce l'area dei boschi «Ma sono abbandonati»

I privati ne hanno due terzi, solo un terzo a Stato e Regioni Serve curare (sfruttandolo meglio) il tesoro agroforestale

di **Lorenza Cerbini**

Con il caro energia e gas è iniziata la corsa a informarsi sui sistemi alternativi a metano e Gpl. Da ottobre si torna ad accendere i termosifoni e tra i consumatori si riaffaccia l'interesse per stufe e caminetti. C'è chi pensa già a fare scorta di legna e di pellet per essere poi pronto ad affrontare l'inverno, incurante di un potenziale aumento dei prezzi autunnale. Nella richiesta d'informazioni si è impennata l'attenzione per le stufe a pellet e i prodotti come legna da ardere e cippato. In questo quadro in evoluzione, si torna a guardare al patrimonio agroforestale, adesso al centro della scena.

«I boschi coprono il 36 per cento della superficie nazionale. Negli ultimi 50 anni sono risultati in crescita, ma spesso versano in condizioni di abbandono e sofferenza per lo spopolamento delle aree di montagna»», dice Annalisa Paniz, direttrice Aiel (Associazione italiana energie agroforestali). A chi appartengono i boschi italiani? La scena è frammentata. «I due terzi sono in mano a privati che detengono appezzamenti più o meno piccoli. Un terzo è pubblico. Di questa fetta, il 65 per cento appartiene a Comuni e Province, il 23 per cento a Regioni e Stato». Per restare in salute un bosco ha bisogno dell'uomo che ne curi il taglio e il sottobosco.

L'utilizzo
In 6 anni consumati 11 milioni di tonnellate di legna da ardere, 3,2 di pellet, 1,3 di cippato

Tra i giganti silenziosi Un'immagine del Bosco del Cansiglio, l'antica Foresta dei Dogi della Repubblica di Venezia, che si estende tra le province di Belluno, Treviso e Pordenone (*Getty Images*)

«Le foreste italiane sono sottosfruttate», dice Paniz. I boschi e il legname sono risorse preziose, come si è visto durante la tempesta Vaia del 2018, abbattutasi nel Nord-Est italiano. Ha provocato lo schianto di 42 milioni di alberi, un danno stimato in circa 2,769 milioni di euro. Tra le energie rinnovabili la legna «è la seconda fonte di riscaldamento per le famiglie italiane», dice Paniz. Una filiera complessa quella agroforestale con un giro «di affari da 4 miliardi di euro, con 14 mila aziende, 72 mila addetti e il 70 per cento degli apparecchi a pellet in Europa progettati e costruiti in Italia». Un settore che farà il punto della situazione in fiera a Verona, dal 4 al 7 maggio. Saranno presenti 800 brand (produttori di pellet, stufe e distributori di caldaie a biomasse, installatori), e sono attesi 60mila visitatori.

Quanta legna e prodotti derivati consumano gli italiani? «Negli ultimi 6 anni il settore residenziale è rimasto stabile — dice Paniz —. Sono state usate circa 11 milioni di tonnellate di legna da ardere; 3,2 milioni di tonnellate di pellet e 1,3 milioni di cippato».

A Verona si parlerà di turnover tecnologico, efficienza e risparmio energetico in un quadro generale datato. «Il 66 per cento dei generatori presenti nel Paese ha più di dieci anni, il 19 per cento dai 5 ai 10 anni e il 15 per cento ha meno di 5 anni», quantifica Paniz. Una sezione della fiera accoglierà l'Innovation Village, il villaggio dell'innovazione e sarà assegnato il premio «Give me fire – Progetto fuoco startup Award» alla startup più convincente. Un mondo d'idee in movimento.

Ager Oliva intende salvare quattro milioni di olivi abbandonati in Toscana per recuperare e tutelare anche il territorio da rischi idrogeologici. Altrefiamme punta sulla tecnologia blockchain per far interagire operatori e produttori di combustibili agroforestali. L'altoatesina Biologik System trasforma i rifiuti legnosi da agricoltura e silvicoltura in energia e compost. Forest Sharing è il servizio offerto da Bluebiloba (giovani imprenditori, ricercatori e liberi professionisti), una piattaforma di gestione delle proprietà forestali private e pubbliche. Flaamy ha realizzato un innovativo bruciatore multicombustibile che elimina quasi completamente le emissioni in atmosfera.

Fybra propone un sistema a sensori e intelligenza artificiale che monitora la qualità dell'aria e limita gli sprechi. Pri-For.Man si occupa di gestione partecipata delle risorse forestali private (inventario, contratti di rete e commercializzazione). Dal liceo Rosmini di Rovereto a Enactus (team di studenti dell'Università di Trento) arriva poi il progetto Woodcard, una carta in legno e materiali organici sostitutiva delle tessere in plastica (nel mondo ce ne sarebbero 30,8 miliardi).

Legno significa anche design. A Verona verrà assegnato il premio «Prize X 2021» per celebrare le stufe e i caminetti da arredamento. I giudici i lettori del blog «Fire Observer | Danilo Premoli», un gruppo specializzato di architetti e le aziende di Lignum – Distretto del Mobile di Verona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idee innovative
Fare rete con la blockchain o sostituire le tessere in plastica con carte di legno

L'hackathon

Le soluzioni tech Gara di startupper

Tecnologia e idee. Sei team di studenti, startupper e ricercatori lavoreranno per individuare le più efficaci soluzioni tech per portare il mondo del riscaldamento nel futuro. L'hackathon: giovedì 5 maggio. I team saranno guidati dai professori di Smact – Competence center del Nordest che riunisce tutte le università del Triveneto *(l.ce.)*

800
le marche che espongono, con la presenza di oltre 60 mila visitatori

33
la percentuale del legno, in Italia, tra le energie rinnovabili

4
miliardi di euro, il giro d'affari del settore legno-energia in Italia

14
mila, le aziende del settore, che occupano 72 mila addetti, 43 mila diretti

11
milioni di tonnellate di legna da ardere bruciate in Italia ogni anno

70
la percentuale di apparecchi a pellet prodotti in Italia e venduti in Ue

8,3
milioni sono i sistemi di riscaldamento a biomasse installati in Italia

70
la percentuale di riduzione del Pm10 usando impianti più moderni

25
kg di Co2 equivalente, emessi dalla legna per Mw/h prodotta